

**LE COMUNITA' SONO ESTINTE E ANCHE DI IMPRESE LOCALI  
NON NE ABBIAMO TRACCE DIFFUSE.**

Non possiamo considerare LOCALI le imprese e i processi di trasformazione semplicemente presenti al territorio o anche se fosse integrati con il territorio. (perché....quale territorio?)

**Dobbiamo considerare LOCALI i processi trasformativi che producono territorio** (patrimonio territoriale) e (anticipando la stessa considerazione relativa alle comunità) producono e mantengono comunità. (perché....quale comunità?)

**IMPRESE E PROCESSI GENIERI DI TERRITORIO E COMUNITA'.**

IL CRATERE DI ROTTURA GENERAZIONALE E' COMPIUTO e PIENA LA NECESSITA' (L'URGENZA) della GENERATIVITA' COMUNITARIA IN SENSO INTENZIONALE E NUOVAMENTE PIENO di OGNI SUA DIMENSIONE.

(le prime e più efficaci e più longeve cooperative di comunità non hanno reagito al loro stato con istanze e assemblee collettive ma con un agire induttivo, minoritario, specifico e multifunzionale...monticchiello, succiso, cerreto, dossena, la paranza o san berillo...).

**DI COMUNITA' (DI PROSSIMITA', DI LUOGO, DI SPAZI E TEMPI PARTECIPABILI) C'E' PIU' DOMANDA FUORI CHE DENTRO AI TERRITORI, PIU' NEI FLUSSI GLOBALI AMORFI CHE NELLE TRAME DEI TERRITORI**

E' presente nella nostra istanza e nel nostro fare mobilitante e deliberativo il rischio di uno scivolamento in categorie, in un lessico e in una visione ancora scissa, nell'implicita conferma delle stesse cause di impoverimento e marginalizzazione dalle quali partiamo. Ancora prigionieri di noi stessi per certi versi.....

*(più che predati siamo stati sedotti).*

Abbiamo parole trappola

COORDINAMENTO - RUOLI, SETTORI, CATEGORIE – INTEGRAZIONE - ENDOGENEITA' -CONSERVAZIONE – CONCERTAZIONE

(PERMANENZA – RESTANZA – ...)

che vanno maneggiate con cura perché sebbene usate per avanzamenti fanno ripristinare velocemente le aree di comfort delle

- rappresentanze (invece che delle rappresentazioni)
- delle categorie e dei processi di reciproca delega (invece che di implicazione, condivisione e corresponsabilità)
- delle istanze di attesa (invece che delle intraprendenze dell'agire).

Prima che di tavoli, regolazioni e coordinamenti fra funzioni e categorie abbiamo urgenza di spazi di sviluppo incrementale e rappresentazione di esperienze di cambiamento rigorose (in termini di multifunzionalità, multidimensionalità e coproduzione territoriale e comunitaria) inizialmente avulsi da forme e statuti.

Prima di compensazioni e riparative di capitale politico, sociale e di servizi di cittadinanza abbiamo urgenza di processi di trasformazione coproduttivi di capitale politico, sociale e di servizi di cittadinanza.

Il rischio di cooperative di comunità compensative e di produzione di servizi di fronte invece alla vocazione primaria di

**laboratorio di impresa ed nuove economie**

di contaminazione, di coproduzione multifunzionale, ancora più legate a un principio di volontarietà, rischio e intenzionalità.

**Non quindi strumento collettivo di innesco deliberativo a funzione primariamente politica.**

**Ma strumento imprenditoriale di innesco comune a funzione primariamente economica e progressivamente partecipativa.**

**LOLLOVE non è rappresentabile come cooperativa di comunità in termini formali ma è certamente cooperazione comunitaria in termini sostanziali e di esiti che progressivamente sta producendo.**

Una sosta sul paper di introduzione.

*la trasformazione dell'agricoltura contadina lette dalle  
posizioni/aspirazioni individuali*

dal territorio/comunità obiettivo (sostenibile/circolare) in un'ottica di salvaguardia dello scopo di consegna intergenerazionale del patrimonio in una prospettiva endogena (chiusa) –

**dalla conservazione per la consegna**

al territorio/comunità strumento (filiera estrattiva) in un'ottica speculativa e di accumulazione per scopi esterni in una prospettiva esogena di consumo e rendita

**alla rendita per il consumo o l'alienazione**

(se la trasformazione fisica e produttiva non è arrivato fino a qui, fino a qui è arrivata invece l'onda digitale e la trasformazione culturale (o anticulturale).

**Il locale rurale come nonluogo (perché marginale rispetto a crescita e aspirazioni individuali).**

*“È uno spegnersi dell'agricoltura ma è essenzialmente uno spegnersi dei territori nel loro complesso, alimentato dall'accentramento di capitali e servizi nell'aree urbane, industriali e agro-industriali e dalla migrazione in uscita di manodopera, risorsa primaria della riproduzione agricola contadino-familiare.” **Anche dei destini attesi o cercati***

## **L'INNESCO E' CULTURALE E SU BASE INDIVIDUALE**

L'Innesco è culturale, mette in discussione le attese biografiche e sociali prima di quelle economico-produttive o di quelle politiche, cerca e ha bisogno di aspirazioni individuali intelligenti della dimensione comune come dispositivo necessario.

*Che fine fanno le aspirazioni e i buoni istinti individuali dentro a un processo deliberativo o lasciate sole?*

## **LA DOMANDA E' DI ROTTURA, NUOVA ED ESTERNA**

si poggia sulla domanda di spazio e tempo (sulla rarefazione fisica come valore) di rottura o esterna.

Comunità intenzionali di nuova generazione.

Non più intergenerazionali ma **sovragenerazionali**.

*I nuovi abitanti così come classificati.*

## **CENTRATO E VALUTATO RIGOROSAMENTE SULLA COPRODUZIONE**

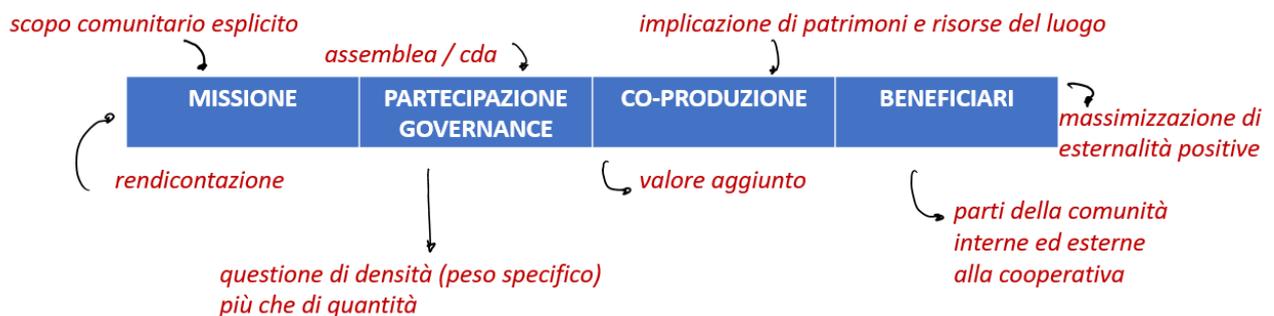
Centrato il passaggio alla multifunzionalità che assegna all'agricoltura e al turismo rurale (così come a qualsiasi altro processo trasformativo qui) un ruolo produttivo multiforme e assolutamente ibrido

cultura – socialità – paesaggio – geografie

## La necessità di un modello imprenditoriale, organizzativo e produttivo rigoroso.

Parliamo di un modello di business. Economie comunitarie.

- L'impresa comunitaria (multifunzionale) è dispositivo di un agire istituyente  
*(la crisi che è stata introdotta).*
- L'impresa comunitaria multifunzionale è **progressivamente partecipativa e pattizia con processi di incrementale sussidiarietà cerca/realizza implicazione con la comunità intenzionale di riferimento, dinamica in tutte le sue fasi decisive (quindi anche relativamente selettiva)**

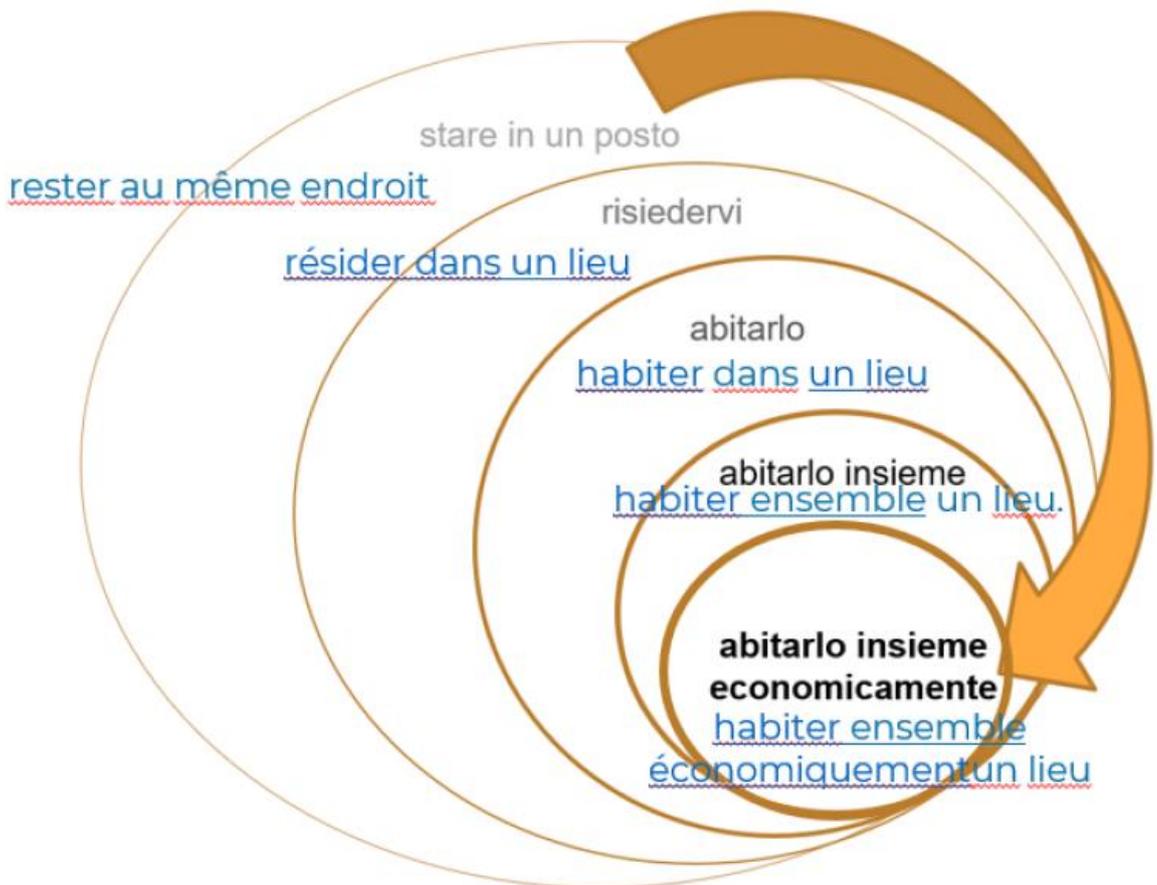


- L'impresa comunitaria (multifunzionale) è **concreta e guida il suo progetto (eterodiretta dalle aspirazioni del suo territorio ma non dalle sue istituzioni).**
- ✓ Una minoranza tenace e determinata
- ✓ Uno scopo comunitario e territoriale
- ✓ Un oggetto materiale e visibile di lavoro
- ✓ Un metodo rigoroso
- ✓ Alleanze e complicità con l'esterno

- L'impresa comunitaria (multifunzionale) **produce i suoi fondamentali – le condizioni abilitanti il suo scopo e la sua efficacia – e li rende “evidentemente” e “percettibilmente” efficaci:**

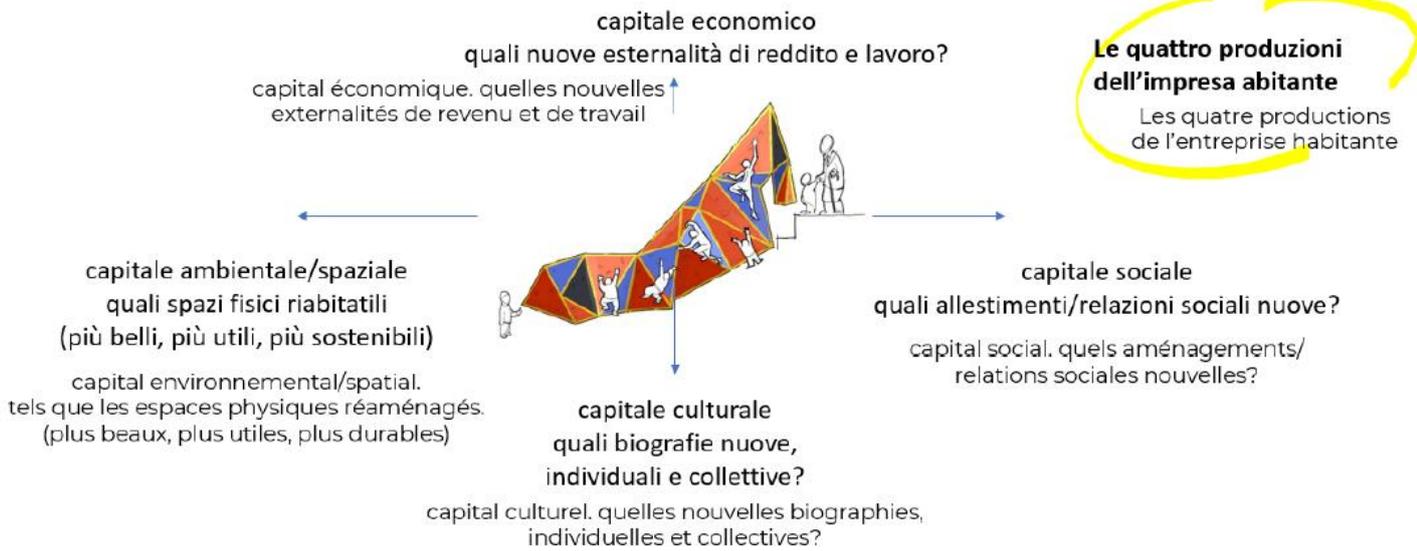
## LA VALENZA PEDAGOGICA

### 1. Produrre comunità economiche

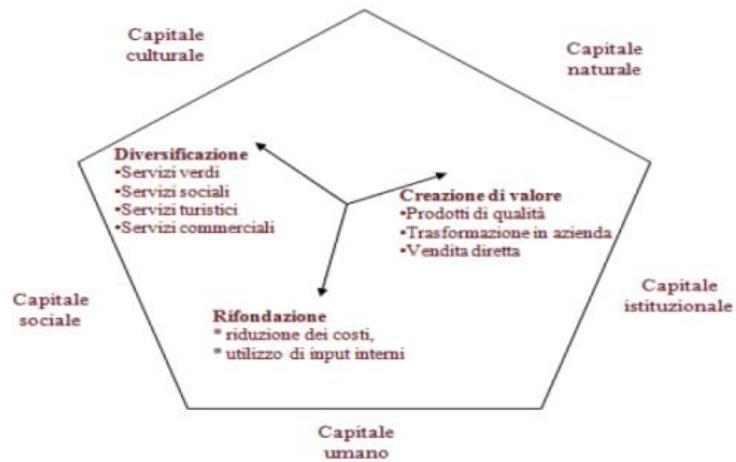


# LA VALENZA SPERIMENTALE E LABORATORIALE

## 2. Le 4 coproduzioni necessarie



**Figura 2: Il ruolo dell'azienda agricola multifunzionale**



Fonte: Brunori et al. 2020, p.124

# LA VALENZA TESTIMONIALE E DI CONTAMINAZIONE POSITIVA



## La trappola dell'endogeneità dello sviluppo.

Si endogeno ma da e per comunità intenzionali di rottura o esogenee.

Dalle comunità di destino alle comunità di destinazione.

***Chiarissimo dall'analisi dei casi.***

***Le testimonianze in corsivo dell'analisi comparata delle aziende.***

Ancora più necessariamente attenti al peso specifico che a quello assoluto. E' MOLTO INSIDIOSO E UN PO' DIVERGENTE (POTREBBE ESSERE ADDIRITTURA ESSERE ESTRATTIVO O SPECULATIVO DAL PUNTO DI VISTA POLITICO) GIUDICARE SULLA BASE DELLA QUANTITA' DELLE RAPPRESENTANZE E DELLA PARTECIPAZIONE.

**Per certi versi rischiamo di contenerne e regolarne la sovversività invece che esploderla e consentirne maggiori esiti.** Non è grande e piccolo l'indicatore da seguire ma il valore trasformativo (in termini di economie di produzione territoriale e comunitaria) invece che conservativo. Se il PNRR è l'antibiotico lo temiamo. Cerchiamo **Sviluppo enzimatico.**  
**Propriocettivo (dinamico e proattivo. Prodotto di capacità e aspirazioni individuali)**

*(il grande tema della pianificazione e degli indicatori degli enti erogatori)*

Chiarissimo che la prima esigenza non è quella di coordinare e rappresentare queste esperienze ma di consentirne uno sviluppo consapevole e rigoroso, di competenza oltre l'intuizione.

**L'invito è tornare alle origini del pensiero politico che ci interessa rinnovare. Parlare di economia e della sua riformulazione.**

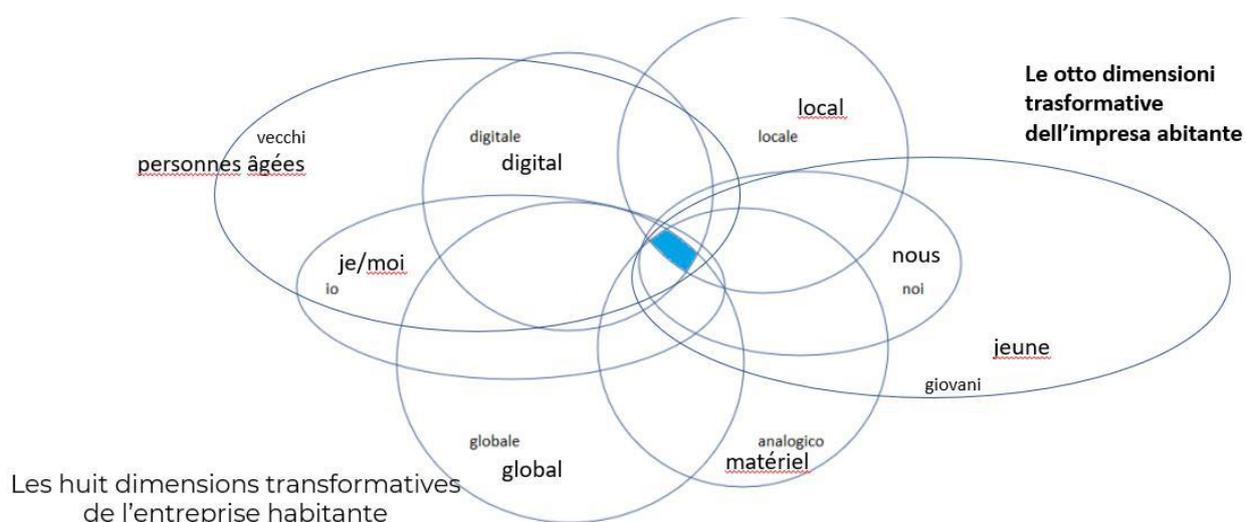
Mettere al centro la qualità e gli scopi dei processi di trasformazione in redditi e lavoro dei patrimoni territoriali (là l'offerta) in un'ottica globalista e universale (là la domanda).

Cercare, formare, accompagnare, anche proteggere imprese di economia comunitaria senza l'urgenza di formattarle a categoria. Lavorando quindi con strumenti di design invece che di replica.

**Il digitale. Secondo me la prima sfida non è tecnica e tecnologia.**

Ma culturale e di scopo. Prima della tecnologia del digitale occorre sapere perché e cosa fare del digitale che non è strumento in più per l'umanità ma l'ambiente nuovo dell'umanità.

La parola di senso che vi propongo è **contemporaneità**. Essere contemporanei. In una ricerca di identità che parte dal digitale non perché consente di rifugiarsi ovunque ma perché consente e sublima la possibilità di contaminazione.



Immaginiamo per i giovani del video un futuro di permanenza o un futuro di mobilità consapevole e abitante?